

L'estate cantando Tenco e Gaetano

TENDENZE È proprio così: Gaber, Tenco, Gaetano, Endrigo, De André, e cioè il cantautorato nobile di questa Italia, condiscendono ancora le nostre sere d'estate...

■ di **Leoncarlo Settimelli**

U

na manciata di Gaber, una fetta di De André, un soffritto di Gaetano, una spruzzatina di Endrigo... È il piatto di quest'estate, al quale si può aggiungere un contorno di Gabriella Ferri e, dulcis in fundo, come dessert, appunto, un Tenco a tempo di tango in cui si è cimentato nientepopodime-noche Carlo Lucarelli, nume del noir italiano.

I cantautori anni Sessanta-Settanta (e Ottanta) sono su tutte le tavole, quasi a volerci dire che quegli anni furono formidabili e innestarono una cultura musicale irripetibile, fondante, da tenere costantemente sotto la luce dei riflettori, come se si trattasse di una produzione che ha tenuto a battesimo tutto ciò che è venuto dopo e che (sta scritto forse tra le righe) non è all'altezza di ciò che nacque allora.

Di conseguenza, girando per sagre, premi e naturalmente Feste dell'Unità, si possono trovare gruppi che ripropongono il repertorio dei Grandi Padri, come fanno, fra gli altri, i Faber, dediti alle canzoni del signor G, cioè a un materiale incandescente, specie se si considera l'ultima produzione, quella di *Io non mi sento italiano* e *La mia generazione ha perso*. Ma Gaber è comunque un nome il cui nome fa esplodere in Versilia un Festival che vuol con-



Luigi Tenco. Sotto, Rino Gaetano



tinuare la tradizione del Teatro-canzone, eletto a genere, anche se c'è chi obietta che pure le macchiette di Maldacea o gli spogliarelli di Nini Tirabuscio, fossero già teatro-canzone. Gaber, tuttavia, ci vivisezionava, faceva il grillo parlante dell'attualità, si chiedeva cosa è la destra e cos'è la sinistra e attraeva accuse di qualunquismo, ma non si può negare che il suo fosse autentico impegno. Come era impegnato quello di Fabrizio De André, oggi innalzato davvero a bandiera del pacifismo e della difesa degli emarginati. E nel cui nome le

iniziative si sprecano, a cominciare dal Premio che si terrà a Roma il 6, 7 e 8 luglio nella piazza a lui intitolata e che vedrà Dori Ghezzi premiare i vincitori. Sul palco saranno di scena anche Rocco Papaleo, Dolcenera, gli Almagegretta e Mario Venuti. Anche Rino Gaetano sarà molto rappresentato quest'estate, a venticinque anni dalla morte. Il successo che riscuote tra le giovani generazioni ha dell'incredibile e casi come il suo portano a ritenere che quando era in vita «era troppo avanti» e non trovava larghi consensi, mentre venticin-

re. Per questo, i testi delle sue canzoni sono affiancati e confrontati con quelli degli altri interpreti degli anni '60. Nello spazio museale sono esposti documenti di grande interesse che, insieme alle proiezioni di materiale visivo, contribuiscono a dare un profilo completo del personaggio». L'inaugurazione avrà luogo il 20 luglio, in concomitanza con l'apertura del festival «L'isola in collina» che va avanti ormai da 15 anni. Sarà della partita anche Carlo Lucarelli, il quale ha scritto un testo che si intitola *Tenco a tempo di tango*. Non è una biografia, dice Lucarelli, ma solo un pretesto (una tournée di Tenco in Argentina nel 1965) per esplorare quel «male di vivere» che portò il cantautore alessandrino al suicidio nel 1967. Gli interpreti sono Adolfo Margiotta (che i più conoscono come comico) e Mascia Foschi, cantante. Regia di Gigi Dall'Aglio.

Anche il repertorio di Sergio Endrigo sembra essere ai nastri di partenza e del resto, già qualche anno fa al Club Tenco di Sanremo e di recente all'Auditorium di Roma, gli omaggi alla sua persona e alle sue canzoni non sono mancati. Magari - specie a Roma - con quella sorta di risciacquo che per esempio ha escluso le canzoni cubane e più in generale sociali dagli omaggi, riducendo Endrigo ad una sorta di cantante di sola vena amorosa. Ma tant'è, non si può avere tutto dalla vita (e soprattutto dalla morte), specie quando la memoria è affidata ai congiunti.

Comunque, Endrigo avrà un bell'omaggio anche a novembre, quando il Coro e l'Orchestra del Friuli-Venezia Giulia eseguiranno a Lubiana (Slovenia) un omaggio al cantautore di Pola, diretto da Walter Serivolotti. E tra pochi giorni, l'Italia ospiterà la brasiliana Fafá di Belém, che nel proprio concerto dedicherà alcune canzoni proprio a lui, Sergio, che con il Brasile aveva un rapporto pari a quello avuto con Cuba. Dove alla sua morte il giornale Granma ha ripreso il necrologio apparso sull'Unità, titolando «È morto Endrigo, amico di Cuba».

DIVE

Sophia Loren nuda sul calendario Pirelli... Che sia femminismo?

ADELE CAMBRIA

Sophia nuda, a 72 anni, per il Calendario Pirelli 2007? Non lo so, non mi convince, può essere, ma solo perché può essere tutto, di questi tempi (che lamento retrò, reazionario, il mio), ma lei no... Risparmiatela, almeno lei, mi verrebbe voglia di chiedere. Ma a chi chiederlo? A lei stessa, forse. Per cominciare: perché l'avrebbe fatto? La risposta più banale: per danaro. «Non si è mai abbastanza ricche, non si è mai abbastanza magre!», proclamavano le vip degli Anni Ottanta, quelle dell'edonismo regaliano (a casa nostra, craxiano), quelle del successo dell'eccesso (sgarbiano). No, Sophia no, se ne era tenuta ben lontana, da quel clima: una qualche sapienza popolare, rafforzata dal dna sulfureo di una infanzia e di un'adolescenza di guerra a Pozzuoli, resisteva, almeno fino a ieri, al fondo della tenace disciplina cui si è volontariamente assoggettata, attraverso gli anni e i traguardi, per diventare una «vera lady»; e perciò, almeno fino a ieri, ripeto, il personaggio e la donna non erano mai scadute nella volgarità di massa che ci annienta. (Un altro esempio: il turpiloquio movimentista, nei primi Anni Settanta, contribuiva a disegnare l'immagine del perfetto rivoluzionario nostrano, oggi, con un Savoia che batte di gran lunga qualsiasi epigono di quegli anni perduti, che senso avrebbe «sparlare» come parlano tutti?)

Il nudo di Sophia, dunque, se davvero esiste... Potrebbe essere interpretato come un gesto rivoluzionario, liberatorio, simbolico: schierato dalla parte di tutte le anonime (non griffate, non diamantate) pantere grigie del ventesimo secolo? Un gesto «femminista» tra virgolette? Mi ricordo che quando nacque «Effè», il primo magazine femminista italiano in vendita nelle edicole, (1973), Germaine Greer - l'autrice «scandalosa» de *L'eunuco femmina* - ci suggerì di pubblicare nel primo numero la foto di una donna anziana nuda. Lei intendeva la foto di una vecchia donna indiana che si bagnava nel sacro Gange, con addosso soltanto un drappo trasparente. La redazione non ebbe il coraggio di pubblicare quella foto. Optammo per il bellissimo nudo di una nostra amica non ancora cinquantenne, i capelli lisci e lunghi le coprivano quasi interamente il corpo perfetto, riverso, al crepuscolo, sulla spiaggia del Villaggio dei Pescatori, a Fregene. Germaine disse, e aveva ragione, che non avevamo capito nulla: il corpo della vecchia donna indiana, con le sue rughe, le cicatrici, i cedimenti crudeli dei tessuti, era, disse Germaine, «la scrittura della vita stessa» nel corpo di una donna che generosamente aveva amato, faticato, partorito...

Vedremo (per dovere di testimonianza) le anticipazioni del calendario Pirelli con «il nudo artistico di Sophia», che ci è stato promesso, «insieme a quello di altre attrici senza veli». Tentando di capire. Nel frattempo, vogliamo citare, dal catalogo (intelligente e discreto) della bella Mostra intitolata «Seicolone Lazzaro Loren», che la Provincia di Roma ha voluto dedicare alla star agli inizi d'aprile, queste poche righe di una lettera d'auguri per il nuovo anno, che Cary Grant scrisse alla sua partner nel film *Houseboat*: «Questo sarà, probabilmente, il più importante anno nella tua vita. Bada a costruire la tua carriera e la tua reputazione con cura. Non ci sarà una seconda occasione come questa. Nei prossimi mesi sarai la più pubblicizzata delle donne, stai attenta a te, mia cara cara ragazza. Usa bene la tua vita preziosa. Quando arriverai in America è certo che ognuno, qui, il pubblico, la gente, le persone della nostra industria, ti ameranno, ammireranno, rispetteranno, almeno quanto faccio io. Non sprecare nemmeno una briciola di questo tesoro, mia cara, carissima ragazza...». Sarà forse retrò, ma vorrei poter avere la conferma, domani, guardando le foto del «nudo artistico di Sophia» (ma chi è il fotografo?) che Cary Grant, il suo vecchio amico, non sarebbe deluso da questa piuttosto rischiosa scelta dell'attrice, madre e nonna.

guardiamo il futuro.

Premio Montana alla Ricerca

L'evoluzione delle esigenze alimentari e la consapevolezza di quanto l'alimentazione sia importante in tutti gli aspetti della vita umana, ci ha portato ad istituire il Premio Montana per la migliore Ricerca Scientifica in campo alimentare.

Il Premio, del valore di 100.000 euro, ha l'obiettivo di promuovere la ricerca e di rappresentare un riconoscimento concreto per chi contribuisce a sviluppare maggiori conoscenze scientifiche nel campo dell'alimentazione.

Il premio sarà aggiudicato nel giugno 2007 ad un giovane ricercatore, operante sul territorio nazionale, ritenuto meritevole da una giuria indipendente proveniente dal mondo delle istituzioni e dell'università.

Tutte le informazioni e il bando del Premio sono scaricabili dal nuovo sito internet www.montanafood.it.

MONTANA

Prendi la vita con più Montana.

GILBERTO CERREONNI